

Interni

Giustizia per i profughi di G. BRUSASCA

Le associazioni dei 500 mila profughi della Libia, dell'Eritrea e dell'Etiopia, che attendono, da anni, il risarcimento dei danni loro causati dalle violenze internazionali, che il costrinsero ad abbandonare i loro territori perdendo il loro lavoro e i loro beni, hanno comunicato, con ferme dichiarazioni, al Presidente del Consiglio Andreotti e ai Segretari del Partito democratico che se non avranno, subito, categoriche garanzie di immediati provvedimenti di giustizia, a loro riguardo, dalla nuova legislatura, ne trarranno le conseguenze per i voti dei loro associati.

Questa presa di posizione è pienamente fondata. Ne do atto, doverosamente, avendo conosciuto i grandi servizi resi alla Patria dai connazionali delle nostre ex colonie e avendo seguito le loro paterne, composte, ma vane attese dei risarcimenti che loro spettano. Essi hanno, purtroppo, ragione quando osservano, con grande amarezza, che con i modi democratici non hanno ottenuto finora nulla dai partiti democratici.

Accorre, quindi, che la loro richiesta sia chiaramente accolta con oneste parole, che siano di impegno per giuste decisioni all'inizio dell'ottava legislatura.

I nuovi parlamentari dovranno rendersi interpreti oltre che dei sentimenti di giustizia, dei doveri di gratitudine della Nazione verso i nostri profughi dall'Africa, cui dobbiamo il rispetto e la fiducia con i quali sono accolti, in tutti gli Stati di quel Continente, le nuove forme del nostro lavoro.

Ad essi è dovuto l'eccezionale privilegio che ebbe l'Italia, alle Nazioni Unite, quando il suo rappresentante che chiedeva dopo la guerra, nel 1950, che venissero riconosciuti i diritti umani e civili degli italiani, che erano rimasti in Africa, fu accompagnato da delegazioni di nativi che volevano che l'Italia continuasse la sua opera di civiltà tra le loro popolazioni.

Significative fra tutte furono le dichiarazioni che mi fece l'imperatore Haile Selassie quando, nel 1951, andai ad Addis Abeba, incaricato dal governo italiano per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e l'Etiopia.

Egli che, tornato sul trono, aveva constatato che gli italiani rimasti nei suoi territori avevano tenuto in pieno funzionamento le strutture fondamentali del suo impero, quando gli inglesi tentarono di deportarli nei campi di concentramento, si oppose recisamente e ne ospitò 400 nel suo Gebbi. Gli detti atto di questo suo magnanimo gesto ed egli mi rispose che non ero io a dover ringraziare lui, ma erano lui e il suo governo a ringraziare gli italiani rimasti in Etiopia per i grandi servizi che avevano reso alle sue popolazioni, mentre egli era in esilio.

Haile Selassie conclude dichiarando che non solo desiderava che gli italiani, che si trovavano allora nel suo impero, vi rimanessero, ma chiese che ne andassero altri, perché lavoratori qualificati, purché le occupazioni più semplici dovessero essere lasciate ai suoi sudditi. Potrei citare molti altri casi che ornano con i nostri Profughi tutto il nostro popolo.

Osservo solo, ancora, che il ricordo di laboriosità e di onestà lasciato in Libia dai nostri connazionali, che furono bruttamente espulsi e inquinatamente spogliati di ogni loro avere da Gheddafi, è certamente uno dei fattori più profondi delle possibilità che ha avuto la FIAT per la sua collaborazione al governo di Tripoli.

E, perciò, triste che i nostri profughi dall'Africa, che hanno dato all'Italia alti titoli di civiltà, abbiano dovuto ricorrere al peso del loro voto per avere, non oneri, ma i risarcimenti minimi loro dovuti. La coerenza e la dignità del nostro sistema democratico evitano ad essi nuove delusioni.

Il rinnovo del contratto

Raggiunto l'accordo per i giornalisti

Prevista la valorizzazione della professionalità attraverso un aumento della scala parametrica e garantito l'accesso dei giovani riassorbiti nei disoccupati e garantito l'accesso dei giovani

ROMA — È stata siglata l'ultima notte, al ministero del Lavoro dai rappresentanti della FIEG e della FNSI, alla presenza del ministro Scotti, l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti. Nei prossimi giorni si svolgeranno le consultazioni della base per l'approvazione definitiva. Il nuovo contratto decorre dal primo gennaio di quest'anno. Fra i punti principali del nuovo contratto vi sono meccanismi per il riassorbimento dei giornalisti disoccupati e l'istituzione di 50 borse di studio, sulla base della legge 285 sull'occupazione giovanile; per garantire nuove forme di accesso alla professione giornalistica. Per quanto riguarda i pubblicisti, i corrispondenti ed i collaboratori fissi, oltre ad un aumento economico, il contratto prevede nuove norme che garantiscono queste figure professionali per impedire il lavoro nero o i doppi lavori. L'accordo sul rinnovamento tecnologico prevede tra l'altro la contrattazione dei piani aziendali e la salvaguardia della professionalità dei giornalisti. Il nuovo contratto definisce inoltre per la prima volta il rapporto di lavoro dei giornalisti addetti alle radio e televisioni locali di proprietà di editori di giornali. Sono anche previste nuove qualifiche redazionali: quella di vicecaporedattore e di viceeditor capo. Per quanto si riferisce alla

parte economica, il nuovo contratto prevede la valorizzazione della professionalità attraverso un aumento della scala parametrica delle qualifiche. Il contratto avrà validità triennale, ma per il terzo anno (dal primo gennaio 1981) sarà sottoposto a ulteriore aumento per i primi di 20 mila lire uguali per tutti, di cui la metà assorbitibile in presenza di superminimi individuali. Per il lavoro domenicale, che viene «scongelato», è prevista una maggioranza del 55 per cento.

La grave vicenda di Padova

Docenti schedati: fatto intollerabile

L'intervento del ministero della Pubblica Istruzione — "Un odioso attacco alla democrazia" — Assemblea dei presidi

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, Spadolini continua a mantenersi in contatto con il provveditore di Padova, Corbi, per essere aggiornati sugli ultimi sviluppi della situazione scolastica della città veneta. Il ministro ha ricevuto ieri gli ispettori Luigi Maturano ed Aldo Barrella, che avevano partecipato ad un incontro tra i presidi e gli insegnanti padovani. Gli ispettori hanno illustrato al ministro gli orientamenti di ferma resistenza ad ogni intimidazione emersi nel corso dell'incontro.

Dermatologi a congresso a Roma

ROMA — Dal 23 al 26 maggio si terrà a Roma, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, via della Pigna Sacchetti 644, il 57. Congresso della SIDES (Società Italiana di Dermatologia e Sifilografia) organizzato e presieduto dal Prof. Ferdinando Serrì, Direttore della Clinica Dermatologica dell'Università Cattolica.

Alla riunione parteciperanno, insieme a rappresentanti italiani di questa branca della medicina, alcuni dermatologi stranieri. Temi di discussione congressuale saranno: le vasculiti (relazione del Prof. Misn, Direttore della Clinica Dermatologica dell'Università di Pisa), la rosacea (coordinatore il prof. Alfredo Rebora, Direttore della Seconda Cattedra di Clinica Dermatologica dell'Università di Genova) e le uretriti non medicococche (Prof. Mantovani, Direttore della Clinica Dermatologica dell'Università di Bologna).

ma un comunicato della Pubblica Istruzione — ha rilevato come la schedatura dei docenti, da parte di esigui gruppi di discenti, bene individuati nel comunicato dei capi di istituto, segna un odioso intollerabile attacco portato alla stessa idea di democrazia. «Un attacco — ha detto il ministro Spadolini — da quale la democrazia deve difendersi, facendo appello ai suoi valori e ai suoi metodi: esercizio dell'autorità e garanzia della libertà sono inseparabili in democrazia. A Padova e non soltanto a Padova, l'amministrazione della Pubblica Istruzione e al servizio di responsabilità che investe la stessa salvaguardia del delicato costituzionale?».

"Prospettive nel mondo": scelte decisive

ROMA — Un appello affinato che «il confronto elettorale si svolge sulla base della chiarezza e «il gioco della maggioranza e dell'opposizione ripresenta, senza traumi, il suo assetto istituzionale», è stato rivolto al prossimo numero di «Prospettive nel mondo», che alle elezioni del 3 giugno, pubblicherà l'altro un editoriale in cui Gian Paolo Cresci sostiene che la crisi da cui scaturiscono le elezioni anticipate è stata provocata dai comunisti, i quali hanno mostrato di concepire la politica di emergenza non come un momento di grande responsabilità, ma soltanto come un fase della strategia per il conseguimento del potere e quindi per la realizzazione di un programma di società che l'esperienza storica ci impedisce di desistere».

Dopo aver affermato che i comunisti «prevedono di diventare i governanti di una società pluralistica di cui però continueranno a criticare le strutture», Cresci ricorda che la rivista che quest'anno ha pubblicato «Prospettive nel mondo» è stata una scelta che poteva spaccare il suo futuro, sottraendolo all'area della libertà».

GLI SPETTACOLI

Teatri

TEATRO
 alle ore 20.30, in abbonamento alle seconde serate, il teatro di Marion Lesourd - di G. Piccini (spett. n. 64), Marlon Brando e direttore D. Oren, Messico del card. L. Pirelli.
 15 - «Cefalonia» - di A. Sestri
 30 - Spettacolo di evasione - di Castellucci e Pingitore
 • Liberi tutti - spettacolo musicale di Ljupino
 30 - I Giancattivi presentano «Il postumo»
 di G. Gay
 30 - «Romolo Valli come Oscar Wilde in «Il signor G. G. G.»
 30 - Dieci giorni senza far niente - di R. Mazzocco
 30 - «Ballata per Tommaso Campanella» - di M. Morelli
 30 - Tutto per bene - di L. Prandelli
 30 - Auditorio di via della Castellazione concerto diretto da G. Bertini con il Coro dell'Accademia di Bach, Monteverdi
 • L'eredità dello zio Buonarroti - di A. Ghetti

Cinema

PRIME VISIONI
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti
 «Ballata per Tommaso Campanella» - di M. Morelli
 «Tutto per bene» - di L. Prandelli
 «Auditorium di via della Castellazione» - concerto diretto da G. Bertini con il Coro dell'Accademia di Bach, Monteverdi
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti

IL FILM
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti
 «Ballata per Tommaso Campanella» - di M. Morelli
 «Tutto per bene» - di L. Prandelli
 «Auditorium di via della Castellazione» - concerto diretto da G. Bertini con il Coro dell'Accademia di Bach, Monteverdi
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti

SECONDE VISIONI
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti
 «Ballata per Tommaso Campanella» - di M. Morelli
 «Tutto per bene» - di L. Prandelli
 «Auditorium di via della Castellazione» - concerto diretto da G. Bertini con il Coro dell'Accademia di Bach, Monteverdi
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti

SALE PARROCCHIALI
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti
 «Ballata per Tommaso Campanella» - di M. Morelli
 «Tutto per bene» - di L. Prandelli
 «Auditorium di via della Castellazione» - concerto diretto da G. Bertini con il Coro dell'Accademia di Bach, Monteverdi
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti

ENZIONI CINQUE LUNE
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti
 «Ballata per Tommaso Campanella» - di M. Morelli
 «Tutto per bene» - di L. Prandelli
 «Auditorium di via della Castellazione» - concerto diretto da G. Bertini con il Coro dell'Accademia di Bach, Monteverdi
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti

L'EURO CANONE
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti
 «Ballata per Tommaso Campanella» - di M. Morelli
 «Tutto per bene» - di L. Prandelli
 «Auditorium di via della Castellazione» - concerto diretto da G. Bertini con il Coro dell'Accademia di Bach, Monteverdi
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti

EDIZIONI CINQUE LUNE
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti
 «Ballata per Tommaso Campanella» - di M. Morelli
 «Tutto per bene» - di L. Prandelli
 «Auditorium di via della Castellazione» - concerto diretto da G. Bertini con il Coro dell'Accademia di Bach, Monteverdi
 «L'erede dello zio Buonarroti» - di A. Ghetti

Affermazione italiana
 Si riferisce alle indagini sui finanziamenti di dodici miliardi e mezzo concessi nel '76 all'Immobiliare Roma

Affermazione italiana
 Si riferisce alle indagini sui finanziamenti di dodici miliardi e mezzo concessi nel '76 all'Immobiliare Roma